

**A.M. Colavitti-C. Tronchetti, *Guida archeologica di Cagliari, collana "Sardegna archeologica. Guide e Itinerari"*, Sassari, Carlo Delfino, 2003:**

### **La Villa di Tigellio**

La Villa di Tigellio è uno degli esempi più importanti di edilizia residenziale della Sardegna di età romana. Vi si accede facilmente dopo aver percorso, per un breve tratto, via Tigellio che collega viale Frà Ignazio da Laconi con il corso Vittorio Emanuele II. L'interesse intorno al complesso archeologico di Tigellio incominciò nella seconda metà dell'800 quando, all'interno della raccolta di codici e pergamene che vanno sotto il nome di Codici d'Arborea, era presente anche una presunta biografia del dotto musicista sardo Tigellio, dalle amicizie influenti, che avrebbe acquistato terreni nella zona dell'anfiteatro per costruirvi la propria lussuosa dimora. Nonostante la successiva condanna di falsità delle carte arborensi, proclamata da una speciale commissione di esperti dell'Accademia delle Scienze di Berlino nel 1870 presieduta dal Mommsen, il canonico Spano, nel 1876, volle incominciare una serie di indagini archeologiche nella zona in questione che evidenziarono notevoli risultati. Vennero in luce parte di alcuni ambienti che, per la notevole quantità di stucchi di rivestimento delle pareti, lo Spano denominò Casa degli Stucchi.

Negli anni '60 il Soprintendente alle Antichità della Sardegna Gennaro Pesce decise di continuare gli scavi iniziati dallo Spano ed estese le ricerche a nord-ovest della Casa degli Stucchi, ponendo in luce un atrio con i basamenti di quattro colonne ed i resti di un'ulteriore abitazione che si organizza planimetricamente in direzione di via Tigellio. Sul lato orientale della Casa degli Stucchi vennero in luce altri ambienti che, per la qualità e l'abbondanza di stucchi dipinti in un vano identificato come tablinio, il Pesce denominò Casa del Tablinio dipinto. Un edificio termale, messo in luce parzialmente poiché proseguiva oltre la zona indagata, fu evidenziato sempre nel settore orientale dell'area, di cui residua, oggi, una pavimentazione in mattoni laterizi che doveva rappresentare l'alloggiamento delle *suspensurae* del *calidarium* termale. All'inizio degli anni '80 gli scavi dell'Università di Cagliari hanno proseguito l'indagine archeologica nel sito di Tigellio, iniziando lo studio dei dati di cultura materiale.

La visita incomincia dalla Casa degli Stucchi che mostra l'atrio in buono stato di conservazione ed attigui ad esso, con orientamento sud-ovest/nord-est, l'ampio tablinium ed una serie di ambienti più piccoli di forma rettangolare che si aprono sullo stesso atrio. In prosecuzione di questi ambienti, vi è un altro complesso abitativo caratterizzato da un atrio con impluvium e quattro colonne di cui si conservano una base e due rocchi. Un vasto ambiente pavimentato in *opus signinum* introduce al tablinium; altri vani pertinenti alla stessa abitazione in cui si notano rifacimenti posteriori spesso di difficile lettura ed interpretazione sono presenti in direzione nord-ovest/sudest.

In conclusione, l'analisi delle strutture rinvenute, unitamente al recupero dei materiali ceramici offrono per l'area di Tigellio un panorama cronologico compreso tra età repubblicana e VI-VII secolo d.C., senza soluzione di continuità.